

LA POLEMICA

# Tamponi preventivi per entrare nelle Rsa

Nel cambio di rotta della Regione la sconfessione delle politiche del passato  
La Cisl: «Le case di riposo non possono essere trattate come reparti ospedalieri»

di **Andrea Montanari**

Il dietrofront della Regione, che con la delibera approvata ieri sulle nuove regole per la riapertura dei ricoveri nelle case di riposo supera e sconfessa di fatto la precedente linea che aveva introdotto le cosiddette "Rsa Covid", non convince del tutto le opposizioni. Lo dichiara apertamente il capo gruppo del Movimento Cinque stelle, Marco Fumagalli, che commenta: «Le misure appena approvate possono essere condivise, ma permangono i nostri dubbi sulla gestione complessiva delle Rse. La nuova delibera rappresenta un cambiamento di rotta, ma dovrebbe affiancarsi a un percorso di verifica delle responsabilità di Ats e Rsa in tutti quei casi in cui sono avvenuti decessi o infortuni sul lavoro». Il segretario regionale della Cisl Lombardia, Pierluigi Rancati sottolinea: «Era ora che la Regione si ravvedesse. Le Rsa non sono e non possono essere più trasformate in reparti ospedalieri. Si pensi a un rilancio del loro ruolo nel territorio. Puntando sull'assistenza domiciliare degli anziani e combattendo il fenomeno

dei ricoveri inappropriati». Tra l'altro, Cgil, Cisl e Uil regionali organizzeranno il 16, il 19 e il 23 giugno tre presidi sotto la sede della Regione dedicati alla sanità. Il Pd, invece, prende tempo prima di commentare il contenuto della delibera.

Le nuove linee guida confermano le indiscrezioni, che erano circolate negli scorsi giorni. Prima del ricovero nelle case di riposo, gli ospiti da ora in poi saranno sottoposti al test sierologico e successivamente al tampone. In caso di esito positivo saranno immediatamente ricoverati negli ospedali che hanno un reparto Covid. Solo in caso di esito negativo, invece, l'anziano avrà il nulla osta per entrare nella struttura. Sarà previsto l'immediato ricovero in ospedale anche nel caso l'ospite contragga il virus quando si trova già nella casa di riposo. Una netta retromarcia se si tiene conto che la precedente delibera, l'8 marzo, non solo bloccava i nuovi ingressi, ma dava la possibilità alle case di riposo di istituire liberamente dei reparti Covid nelle Rsa per ricoverare gli ospiti risultati positivi. L'assessore regionale Giulio Gallera oggi giustifica così il cambiamento di rotta:

**Retromarcia di Gallera**



L'assessore al Welfare (Forza Italia) ha dovuto cambiare la delibera dell'8 marzo in cui si prevedeva che i malati di Covid-19 delle Rsa dovevano rimanere nei reparti: ora chi è positivo andrà in ospedale

«Abbiamo agito nella consapevolezza di dover trovare un equilibrio molto delicato fra le esigenze delle famiglie di garantire ai propri cari un'adeguata presa in carico con le formule di assistenza necessarie, e la necessità di mettere in sicurezza le strutture residenziali, semi residenziali e ambulatoriali con un'attenzione particolare alle situazioni di particolare fragilità degli ospiti».

La nuova delibera non interviene, invece, sulle attuali regole che impediscono il contatto tra gli ospiti e i parenti, se non attraverso un vetro. Le visite saranno concesse solo in situazioni di particolare necessità e dietro specifica autorizzazione. Tutti i controlli spetteranno alle Ats a seconda del territorio dove ha sede la casa di riposo.

Nel frattempo, l'utilizzo dei posti in terapia intensiva negli ospedali è calato sotto quota cento. Ieri si sono liberati altri 11 posti. I nuovi casi positivi sono stati 192, a Milano 17, e nell'hinterland 46. I decessi sono stati 15. A conferma del dato sulle terapie intensive, non c'è più un ricoverato all'ospedale della ex Fiera di Portello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il flash mob**  
Manifestazione degli infermieri a Niguarda: "Non chiamateci eroi, stipendiateci il giusto" del sindacato Nursing Up

